

Il giorno della memoria



Partner del

Polo del '900

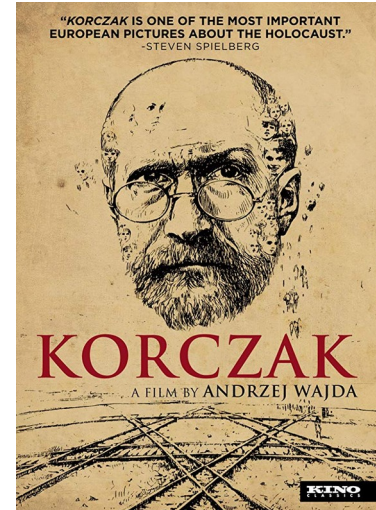
Cineteca della Deportazione Rassegna cinematografica

Dottor Korczak

regia di Andrzej Wajda
Polonia-Gran Bretagna-Germania 1990, 115 min

Interviene **Umberto Mosca**, critico cinematografico e media educator

Soggetto e Sceneggiatura: Agnieszka Holland *Fotografia:* Robby Müller
Montaggio: Ewa Smal *Suono:* Krzysztof Jastrzab, Boguslaw Nowak
Musica: Wojciech Hilar *Scenografia:* Magdalena Dipont, Anna Kowarska (?)
Costumi: Wieslawa Starska *Interpreti:* Karolina Czernicka (*Natka*), Ewa Dalkowska (*Stefa*), Wojciech Klata (*Szloma*), Piotr Kozlowski (*Heniek*), Agnieszka Kruk (*Ewka*), Wojtek Paszoniak (*Dr. Korczak*), Adam Siemion (*Abramek*), Marzena Trybala (*Estera*) *Produzione:* Studio Perspektywa
Distribuzione: Academy Pictures, RCS Film&Tv



Il medico e scrittore Janusz Korczak è un ebreo polacco. Educatore, è anche il responsabile di un orfanotrofio di Varsavia in cui accoglie e cura circa duecento bambini. Durante l'invasione nazista della Polonia, è stato costretto a trasferire la sua Casa degli orfani all'interno del ghetto ebraico, dove prosegue nel suo operato. Korczak è impegnato su più fronti. Se da una parte deve confrontarsi con le esigenze materiali e con i problemi di convivenza dei suoi ragazzi, dall'altra deve mediare per la sopravvivenza dell'orfanotrofio con le figure di rilievo politico all'interno del ghetto. Per un lungo periodo egli riesce a evitare che i costanti rastrellamenti tedeschi tocchino i suoi protetti, rinunciando alle numerose occasioni che gli si prospettano per mettersi in salvo. Fino al 6 agosto 1942, giorno in cui Korczak deve scortare i suoi bambini, ignari della sorte che li attende, fino al campo di concentramento di Treblinka, dove moriranno tutti.

Costruito intorno al tema centrale dell'antisemitismo e della shoah, il film è ambientato in uno dei luoghi più emblematici della persecuzione nazista: il ghetto di Varsavia. Il personaggio del dottor Korczak (ispirato all'educatore ebreo Henryk Goldzmit), che si trova al centro del racconto, rappresenta una figura straordinaria di educatore e insegnante, che fa della funzione pedagogica la ragione suprema alla quale sacrificare anche la propria vita.

(...) Degna di nota è l'attenzione prestata dal film nei confronti del cinema e del suo ruolo decisivo all'interno della propaganda nazista (Korczak spiega la strategia di Goebbels volta a far leva sullo sprezzante cinismo che bolla gli ebrei come esseri miserabili). Da qui l'invettiva del protagonista (pronunciata, significativamente, nella scena in cui il dottore accompagna un piccolo ospite a fare la pipì in una stanza completamente buia), nei confronti di coloro che, mostrando le sofferenze e le debolezze altrui, le spettacolarizzano strumentalizzandole a proprio vantaggio.

(Umberto Mosca, Aiace Torino)

Il giorno della memoria



Partner del

Polo del '900

Cineteca della Deportazione Rassegna cinematografica

I bambini di Rue Saint-Maur 209

regia di Ruth Zylberman

Francia 2017, 100 min

versione originale in lingua francese con i sottotitoli in italiano

Presentazione a cura di Ancr



«È stato scoprendo il censimento del 1936 che mi sono accorta che un terzo dei 300 abitanti del 209 di Rue Saint-Maur erano ebrei. Dei 52 deportati, nove erano bambini. I suoni, gli odori, gli oggetti familiari dei luoghi dove abbiamo vissuto impregnano la nostra memoria. Per quelli la cui condizione di sopravvivenza è stata di nascondere ciò che ha spezzato la loro vita, una rampa di scale, il pavimento di un cortile, un corridoio o una finestra sono tante piccole pietre verso un passato ritrovato che, anche se in forma frammentata, essi saranno capaci di trasmettere».

Ruth Zylberman ha scelto un edificio parigino di cui non sapeva nulla, il 209 di Rue Saint-Maur. Per diversi anni ha indagato con l'obiettivo di ritrovare i vecchi inquilini del palazzo, per poter ricostruire la storia di quella che era stata una piccola comunità ebrea durante l'occupazione nazista. Ha ritrovato gli ex abitanti del 209 nelle periferie di Parigi, a Melbourne, New York e Tel Aviv. Li ha filmati insieme all'edificio e alle sue pietre, riprendendoli come un organismo vivente, per poter comprendere che cosa resta delle loro vite "interrotte".

Il film parla della guerra, dell'arresto e poi della deportazione degli ebrei, spesso stranieri, che avevano fatto della Francia la loro nuova patria, ma parla anche del cammino possibile per far riemergere ciò che si credeva scomparso. I suoni, gli odori, gli oggetti familiari dei luoghi dove abbiamo vissuto impregnano la nostra memoria. Per quelli la cui condizione di sopravvivenza è stata di nascondere ciò che ha spezzato la loro vita, una rampa di scale, il pavimento di un cortile, un corridoio o una finestra sono tante piccole pietre verso un passato ritrovato che, anche se in forma frammentata, essi saranno capaci di trasmettere.

Ruth Zylberman

Il giorno della memoria



Partner del



Polo del '900

Cineteca della Deportazione Rassegna cinematografica

Corri ragazzo corri

regia di Pepe Danquart

Germania – Francia 2013, 108 min

Presentazione a cura di Ancr

Il film è un adattamento cinematografico dal romanzo di Uri Orlev *Corri ragazzo corri*, ispirato alla storia vera di Yoram Fridman



Sceneggiatura: Heinrich Hadding *Fotografia:* Daniel Gottschalk *Musiche:* Stéphane Moucha *Montaggio:* Richard Marizy *Scenografia:* Matthias Müsse *Costumi:* Gioia Raspé, *Effetti:* Manfred Büttner
Interpreti: Andrzej Tkacz *Skrulik/Jurek*, Jeanette Hain *Sig.ra Herman*, Rainer Bock *Ufficiale SS*, Itay Tiran *Mosche Frenkiel*, Katarzyna Bargielowska *Riwa Fridman*, Zbigniew Zamachowski *Hersch Fridman*, Elisabeth Duda *Magda Janczyk*, Olgierd Lukaszewicz *Dott. Zurawski*, Przemyslaw Sadowski *Grzegorz Kowalski*, Mirosław Baka *Mateusz Wróbel*, Aldona Struzik *Suor Aldona*, Lukasz Gajdzis *Pawel*, Grazyna Szapolowska *Ewa Staniak*, Krzysztof Porowski *Awrum*, Franciszek Wielkoszynski *Schleme*, Szymon Kurylo *Joselecek*, Jacek Wojciechowski *Icek*, Filip Witkowski *Lejbele*, Julia Stachowicz *Sofia* *Produzione:* Pepe Danquart, Susa Kusche, Uwe Spiller per Bittersuess Pictures, Ciné-Sud Promotion, A Company Filmproduktionsgesellschaft, B.A. Produktion, Quintefilm *Distribuzione:* Luky Red

Jurek ha circa nove anni quando fugge dal ghetto di Varsavia. Costretto a separarsi dai fratelli e dai genitori per salvarsi dai nazisti, vivrà i durissimi tre anni che lo separano dalla fine della guerra nei boschi e nei villaggi vicino alla capitale. Imparerà a dormire sugli alberi e a cacciare per nutrirsi. Sopravvivrà ai gelidi inverni chiedendo ospitalità, contraccambiandola con manodopera. In questo duro viaggio, Jurek incontrerà persone che lo aiuteranno ed altre che lo tradiranno ma non perderà mai la forza per andare avanti...

Il punto di vista del libro non solo rende la storia di Jurek così speciale, ma eleva a documento storico questo racconto, analogamente al diario di Anne Frank o a Essere senza destino di Imre Kertesz.

Per quanto riguarda la dinamica delle vicende, la trama ha un taglio avventuroso e complementare al conflitto interiore del ragazzo, il quale, per poter sopravvivere, deve respingere la propria identità ebraica e fare propria un'esistenza inventata come orfano cattolico polacco. Durante la sua lotta per la sopravvivenza, dimentica i suoi fratelli, perfino il viso di sua madre, e trova conforto e sicurezza nella generosa ospitalità di famiglie contadine cattoliche. Questa profonda crisi di identità sfocia in un altro momento forte alla fine del film, con una scena che, credo, contenga qualcosa di mai mostrato in modo tanto commovente.

Pepe Danquart

<http://www.ancr.to.it/wp/wp-content/uploads/2018/12/CORRI-RAGAZZO-CORRI.pdf>

Il giorno della memoria



Partner del

Polo del '900

Cineteca della Deportazione Rassegna cinematografica

Il figlio di Saul

regia di László Nemes
Ungheria 2015, 107 min
vincitore del premio della giuria a Cannes

Interviene **Donatella Sasso** (Istituto
Salvemini)



Regia: László Nemes *Sceneggiatura:* László Nemes, Clara Royer *Fotografia:* Mátyás Erdély *Musiche:* László Melis *Montaggio:* Matthieu Taponier *Scenografia:* László Rajk *Costumi:* Edit Szücs *Effetti:* Barnabás Princz *Suono:* Tamas Zanyi *Attori:* Géza Röhrig- *Saul Ausländer*, Levente Molnár- *Ábrahám*, Urs Rechn- *Oberkapo Biederman*, Todd Charmont- *Uomo con la barba*, Marcin Czarnik- *Feigenbaum*, Sándor Zsótér- *Dottore*, Jerzy Walczak- *Rabbino del Sonderkommando*, Uwe Lauer- *SS Voss*, Christian Harting- *SS Busch*, Kamil Dobrowolski- *Mietek*, Amitai Kedar- *Hirsch*, István Pion- *Katz*, Levente Orbán - *Vassili*, Juli Jakab - *Ella*

1944. Nel campo di concentramento di Auschwitz, Saul Ausländer, prigioniero, è costretto a bruciare i corpi della propria gente nell'unità speciale Sonderkommando. Sente inevitabilmente il peso delle azioni che deve compiere, ma trova un modo per sopravvivere. Un giorno salva dalle fiamme il corpo di un giovane ragazzo che crede essere suo figlio e decide di cercare in tutto il campo un rabbino, che possa aiutarlo nel dargli una degna sepoltura.

Il figlio di Saul, a differenza della maggior parte dei film sulla Shoah, dai capolavori alle approssimazioni meno riuscite, non tocca emotivamente, non commuove, non fa sgorgare alcuna lacrima, però segna enormemente dal punto di sensoriale, razionale, cognitivo. Sommuove i sensi, tanto da provocare a tratti sensazioni fisiche di fastidio, nausea, lugubre assuefazione. È quanto, con ogni probabilità, di più vicino ci sia stato alla quotidianità dei campi: le prime vittime erano i sentimenti, le emozioni. L'efficienza abilmente sommata alla confusione ottundevano la capacità di reagire, di comprendere fino in fondo, quando non subentrava la pazzia salvifica che liberava dall'angoscia totale.

Donatella Sasso (Istituto Salvemini)

